

Milano, 7 marzo 2007

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE **PARROCCHIALE**

In data 5 marzo 2007, alle ore 21:00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Risulta assente giustificata Daria Banfi.

Non essendo stato inviato a ciascun consigliere, per problemi di comunicazione attraverso la posta elettronica, il verbale della scorso Consiglio Pastorale tenutosi a febbraio, ci si propone di approvarlo assieme al presente verbale nel prossimo consiglio che si terrà ad Aprile.

Il moderatore Sergio Osnaghi introduce la seconda tappa dell'ascolto alle famiglie: dopo l'assemblea delle famiglie tenutasi in occasione della Festa della Famiglia, si procede ora con l'ascolto dei responsabili che operano nei vari gruppi parrocchiali a contatto con le famiglie.

Si riporta la notizia che circa un terzo delle parrocchie della Diocesi ha aderito all'iniziativa di organizzare un assemblea di ascolto alle famiglie. Per quanto riguarda la nostra esperienza, possiamo dire di non aver centrato pienamente l'obiettivo che ci poneva l'arcivescovo, dal momento che non si sono presentate le famiglie più lontane e distanti.

Ascoltiamo gli interventi dei vari operatori, ai quali è stata mandata una traccia di domande sulla base delle quali orientare il proprio intervento.

>>Roberto Chiavenna: Gruppo Sportivo Vittoria

Il Gruppo Sportivo è numeroso: circa 230 sono i tesserati, divisi nelle diverse fasce di età. Se si escludono i più grandi (università, scuole superiori), che sono circa 80 e con i quali il coinvolgimento delle famiglie è minore, i più piccoli (circa 150) portano il Gruppo Sportivo ad avere un contatto quasi quotidiano con le famiglie. Buona parte appartengono alla nostra Comunità Parrocchiale; altre si sono avvicinate per amicizie o perché nella loro parrocchia non hanno le strutture necessarie allo sport dei ragazzi.

Il contatto viene tenuto prevalentemente dal Dirigente Sportivo di ogni squadra; questa figura verifica se ci sono problemi economici o scolastici da parte dei ragazzi e delle loro famiglie, per poter svolgere una certa azione educativa o di aiuto.

Il Gruppo Sportivo incontra le famiglie, oltre che agli allenamenti e durante le partite, in occasione di momenti di aggregazione comune e feste: sono queste le occasioni in cui si cerca di introdurre la realtà della nostra comunità parrocchiale, e di esprimere lo spirito del nostro gruppo che non è rivolto al solo aspetto sportivo.

I problemi più significativi emersi da parte delle famiglie sono:

1)- Il rapporto tra la Parrocchia e il Gruppo Sportivo:

poca presenza dei nostri preti alle attività del gruppo; non li si vede fare una capatina agli allenamenti o alle partite e intrattenersi un attimo con loro; non si recepisce in generale la presenza della Parrocchia. Più volte abbiamo lanciato il messaggio che il Gruppo Sportivo è veicolo di aggregazione di ragazzi e famiglie dove poter gettare un seme, ma non ci sembra logico che questo seme venga gettato solo dagli operatori del Gruppo stesso.

2)- Situazione all'interno dell'ambiente oratoriano:

2a) mancanza di manutenzione delle varie infrastrutture/attrezzature (es. mancanza di rubinetti e conseguente chiusura dell'acqua, poca illuminazione);

2b) presenza di alcune compagnie di ragazzi poco raccomandabili, esterni al Gruppo Sportivo, che si comportano in maniera non civile, e che non possono essere controllati né redarguiti continuamente dagli allenatori (che non hanno alcuna autorità); non esiste una persona di riferimento che possa

redarguirli o imporre a loro il rispetto delle regole del comune senso civile. C'è la preoccupazione di come fare a garantire un clima sereno sicuro, senza le continue provocazioni di tali gruppetti.

>> Valeria Della Torre: battesimi e gruppo 0-3 anni

Il momento in cui il nostro gruppo avvicina le famiglie, è un momento per loro particolare e bello poiché la famiglia è felice per la nascita del bambino.

Il fatto che esistano tre incontri personali e diretti con ciascuna famiglia, è da loro accolto con grande gioia. In questo clima di felicità è però solitamente difficile rendersi conto degli eventuali problemi della famiglia.

La maggioranza di esse non conosce la realtà della parrocchia, tranne quelli che fin da ragazzi frequentavano l'ambiente parrocchiale.

Un'occasione per tenere unite queste famiglie anche dopo il momento del battesimo, sono gli incontri 0-3 anni: le modalità di questi incontri andrebbero però riviste, poiché sono pochi (solo 4 in un anno) e non si riesce così a coinvolgere pienamente le famiglie nella vita della Parrocchia e a mantenere un contatto tra loro.

L'atteggiamento da parte della Parrocchia è comunque sempre accogliente, anche per le famiglie non regolari (e questo viene sottolineato sempre in maniera positiva da parte delle famiglie).

>> Maria Vittoria Vittadini: catechesi iniziazione

Gli scopi che ci si propone nel cammino della catechesi dei primi anni dell'iniziazione cristiana sono essenzialmente due: 1) far comprendere che non siamo i delegati all'educazione dei figli, ma che vogliamo solo accompagnare i figli assieme alle famiglie nell'educazione alla fede; 2) far capire che nella nostra comunità si sta bene: per questo si organizzano incontri con anche momenti di condivisione, pranzando assieme.

Le famiglie apprezzano tutto questo, si divertono anche, ma difficilmente vengono fuori i problemi delle singole famiglie. Ovviamente c'è sempre una grande attenzione alle loro richieste, e si riscontra come molte famiglie siano interessate davvero ad un cammino di fede comune.

Noi ci proponiamo come comunità calda, accogliente, attiva: questo permette l'instaurarsi di un legame, anche se non con tutti.

In generale si può comunque riscontrare una grande diversità tra le varie famiglie, diversità di coinvolgimento, di interessi, di conoscenza della realtà parrocchiale.

>> Mario Biagioni: corsi di preparazione al matrimonio e giovani coppie

Una premessa: le coppie che incontriamo, pur avendo in comune la scelta di sposarsi in chiesa, spesso presentano diversità grandi e non sempre è facile fare una sintesi.

Negli incontri che facciamo noi cerchiamo di ascoltarli con amicizia e disponibilità, senza giudicare: nei confronti di tante coppie ci sentiamo un po' come un biglietto da visita della parrocchia e cerchiamo di far sentire loro che dietro a noi c'è una comunità disponibile ad accoglierli. Ci sembra però che ad un'accoglienza viva e ad un ascolto disponibile nelle attività strutturate, non sempre corrisponda poi altrettanta accoglienza e disponibilità nella vita quotidiana della parrocchia.

La maggioranza dei fidanzati che fanno il corso sono all'inizio un po' prevenuti, vengono quasi soltanto perché per sposarsi in chiesa si deve fare il corso. Quelli che ne sentono spontaneamente la necessità sembrano la minoranza. Il corso di preparazione al matrimonio diventa pertanto un cammino di riavvicinamento alla fede.

Dal loro ascolto emerge chiaro come lavoro e famiglia, che in passato costituivano un binomio di reciproco aiuto, sono oggi considerati quasi unanimemente in antitesi tra loro: hanno tutti la convinzione di vivere in una società in cui il lavoro viene prima e pertanto rappresenta un ostacolo per la crescita dei loro rapporti di coppia.

La conseguenza è che sono tutti molto presi dal lavoro, dagli orari a volte impossibili, sono stanchi. Sono coppie che spesso si trovano lontane dai loro affetti perché sono andati ad abitare lontano da dove hanno vissuto fino a poco tempo prima, e nei momenti di difficoltà o di semplice bisogno

avvertono solitudine; vengono agli incontri per cercare amicizia, comunità, collegamento sociale, per confrontarsi sulla quotidianità della loro vita di giovane coppia.
Poco o nulla conoscono della realtà parrocchiale.

>>**Paolo Casolo**

Le famiglie si fanno spesso coinvolgere solo fino ad un certo punto, mai completamente, e soprattutto “per filoni”; si vede la parrocchia come qualcosa che fornisce dei “servizi”: le persone così non vengono mai coinvolte fino in fondo. Le famiglie vengono in parrocchia perché spesso non hanno altro luogo in cui far svolgere ai loro ragazzi certe attività; non vedono invece la parrocchia come un luogo dove figlio e genitore possano crescere assieme nella fede.

>>**Ester Di Caprio: Mondo Aperto**

Da noi arrivano i ragazzi che altrimenti sarebbero lasciati a casa da soli, abbandonati a sé stessi. Le situazioni familiari sono molto degradate: i ragazzi si trovano spesso a dover accettare questa situazione.

Pochissimi genitori conoscono la realtà della parrocchia. Quelle dei ragazzi sono principalmente esigenze del quotidiano: a casa sarebbero soli. In oltre a casa e in famiglia spesso non hanno uno spazio d’ascolto, cosa che sarebbe molto importante nel periodo dell’adolescenza che stanno trascorrendo. Proprio per questo abbiamo fatto di recente una scelta di diminuire leggermente il numero di ragazzi, purché ci siano sempre volontari motivati e che instaurino anche un rapporto di dialogo coi ragazzi: questo è molto importante.

Ad ogni modo, la maggior parte delle famiglie non sente chiaramente l’aiuto da parte della parrocchia, non si sente aiutata dalla comunità. Sono molto presi dalle esigenze quotidiane e non instaurano quasi mai un cammino di fede.

>>**Raffaella Mazzei: Caritas**

La prima necessità cui dobbiamo sopperire, è sempre l’aiuto materiale: cibo, indumenti, lavoro. Solo dopo si può procedere con l’ascolto.

Da noi vengono soprattutto extracomunitari, molte donne sole. L’integrazione nella comunità parrocchiale non c’è: spesso queste persone vengono da noi solo perché altrimenti non saprebbero come fare.

Ci vorrebbe una maggior coordinazione e interazione nel lavoro tra i diversi gruppi che operano in parrocchia: solo così si potrebbe arrivare a quelle persone che hanno bisogno e che magari ancora non conosciamo.

Si dovrebbero cercare delle strade per avvicinare queste persone, anche se sono culturalmente distanti e di religioni differenti: ad esempio invitandole a pranzi comunitari dando così loro la possibilità di integrarsi.

Il moderatore aggiunge che da ora in avanti gran parte del lavoro che segue la fase di ascolto alle famiglie dovrà essere svolto dal Consiglio Pastorale: il lavoro di discernimento e le decisioni operative.

>>**Lettura del bilancio dell’anno 2006**

Un membro del consiglio economico presenta al Consiglio Pastorale la stesura del bilancio parrocchiale per l’anno 2006.

>>**Presentazione del progetto per il nuovo impianto di riscaldamento**

L’architetto Sasso espone al Consiglio il progetto per il nuovo impianto di riscaldamento.

Nasce dall’esigenza di migliorare le condizioni di riscaldamento nei mesi invernali: la nostra chiesa sembra non avere un riscaldamento sufficiente.

In totale l’ambiente della Chiesa è formato da 30.000 metri cubi; da cui l’impossibilità di seguire il concetto di riscaldamento totale dell’ambiente. Si è seguito invece il concetto di riscaldare solo le

parti occupate dai fedeli. Questo comporterebbe da un punto di vista gestionale dei risparmi, rispetto alla scelta di riscaldare l'intero ambiente.

Altro presupposto tenuto in considerazione, è quello per cui non si vuole intervenire sulle strutture già esistenti (es. spaccare e sollevare pavimentazioni per un riscaldamento a pannelli o serpentine); in ogni caso queste soluzioni presenterebbero anche costi di manutenzione elevati.

La soluzione scelta è quella delle "isole di riscaldamento": alcune panche verranno predisposte per essere alimentate da bocchettoni posti sul pavimento, in modo che dalle panche stesse esca il riscaldamento (a partire dalla seduta e da sotto l'inginocchiatoio). Queste panche così predisposte, andranno a riscaldare un "isola" (gruppetto) di panche in modo tale che si potrà accendere o spegnere in maniera indipendente il riscaldamento di ogni singola "isola" a secondo delle persone presenti in Chiesa. Si garantisce comunque la possibilità di cambiare assetto alle panche, dal momento che il riscaldamento viene direttamente dalle panche, e i bocchettoni sarebbero sparsi per la chiesa.

La temperatura che si verrebbe così a creare si aggirerebbe attorno ai 17-18 °C.

Gli interventi fatti sui serramenti nel passato anno dovrebbero in oltre migliorare la tenuta del riscaldamento.

Il costo dell'intervento sarebbe di circa 300.000 euro.

Interventi dei Consiglieri:

- I costi appaiono eccessivi: non ci comporteremmo alla luce del vangelo se spreccassimo così i soldi a disposizione, invece di impegnarli per opere di carità.
- Andrebbe verificato se esiste una reale esigenza da parte della maggioranza dei fedeli di avere un maggior riscaldamento durante i mesi invernali.
- Tecnicamente il progetto appare molto valido, ma non ci sono forse altre priorità di spesa rispetto a questa? Andrebbe stilato un elenco di interventi per ordine di priorità.
- Si dovrebbe fare un calcolo sulle spese di gestione dell'attuale impianto e di quello futuro, per verificare se il nuovo impianto possa permettere dei risparmi sui costi di gestione e quindi ammortizzare negli anni la spesa per sua realizzazione.
- Bisognerebbe sentire il parere dei fedeli a riguardo di questo intervento: informarli sui costi, sui soldi che ha già a disposizione la Parrocchia, capire se sono favorevoli o meno. Si potrebbe fare un referendum per raccogliere le opinioni di tutti, oppure più semplicemente raccogliere a voce le opinioni delle persone e riportarle al Consiglio. Si potrebbe anche, dopo aver illustrato il progetto e la situazione finanziaria, fare una raccolta di offerte per verificare la volontà di adesione dei fedeli.

Il Consiglio non avendo gli elementi sufficienti per prendere delle decisioni, rimanda la discussione della questione ai successivi incontri, proponendosi comunque di giungere a delle conclusioni entro giugno.

>>Varie ed eventuali

- Don Fabio riporta che si è aggiunta una nuova voce tra le uscite finanziarie della Parrocchia: lo stipendio di Gabriele, il signore rumeno che è stato normalmente assunto, part-time, per fare le pulizie in oratorio.
- Si è deciso di organizzare a fine anno (in concomitanza con la chiusura delle attività parrocchiali) dei festeggiamenti per don Luciano, che quest'anno compie i sessant'anni di messa.

La riunione si conclude alle ore 11:15

Il segretario
Marco Biagioni